

Girotondi, 130 o un milione

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Nondimeno penso che uno sforzo vada fatto per non farci invischiare tutti in una sorta di inerte rassegnazione. Partiamo quindi dai numeri. Giorni fa in un'intervista all'Espresso Nanni Moretti ha ricordato come un'esperienza di straordinario valore politico e umano la manifestazione di piazza San Giovanni del settembre 2002 contro il regime (sì, il regime) del presidente-padrone. Visto che quell'evento lo hai voluto fortemente, visto che su quel palco c'eri anche tu, ti chiedo: è possibile che tre anni dopo di quel milione di persone (a dir poco) decise e appassionate ne siano rimaste 130? Ora, è pur vero che nel frattempo sul quel fuoco, su quel calore ampie e numerose secchiate di acqua gelida sono state versate dalle segreterie del centrosinistra. L'ultima delle quali l'anno scorso quando, lo ricorderai, su impulso dell'Unità e dei movimenti si pensò di dar vita a una San Giovanni Due, iniziativa prima sostenuta e poi accantonata dai partiti dell'Unione per motivi che restano misteriosi. Può darsi, per dirla tutta, che alle nomenclature non garbasse affatto restare nell'ombra di una fin troppo rigogliosa fioritura della società civile: voti utili sotto elezioni ma da riaccompagnare a casa subito dopo. Sia come sia, non ti sembra impossibile che quei cittadini siano tutti o quasi tutti rifluiti nelle secche della disillusione o del rimpianto? Non pensi, invece, che tutte o quasi tutte quelle brave e appassionate persone siano rimaste, idealmente, lì a piazza San Giovanni a chiedersi cosa sia la cosa più giusta e, soprattutto, più utile fare in questo momento? È tutta gente che come te che come noi non considerano affatto chiusa la partita elettorale con Berlusconi e suoi alleati. Gente che non condivide proprio per niente l'insensata euforia che da qualche tempo agita il centrosinistra, i cui leader sembrano troppo occupati a litigare per un potere che ancora non hanno e troppo poco concentrati sulla battaglia decisiva delle politiche 2006, secondo gli ultimi sondaggi ancora incertissima. C'è un altro punto sul quale penso sarai d'accordo: forse nessuno tra coloro

che quel sabato erano a piazza San Giovanni (e tra coloro che oggi ci torneranno volentieri) pensava di partecipare alla fondazione di un nuovo partito. Del resto, quanto la politica poco si addica ai non professionisti del ramo lo hanno imparato a proprie spese quei dilettanti del voto che hanno pensato bene di candidarsi alle europee o alle amministrative come campioni della società civile antipartitocratica. Sappiamo bene come è andata a finire. Non pensi dunque, caro Paolo, che il

popolo di San Giovanni, come del resto il popolo tutto del centrosinistra abbia già scelto, insieme ai partiti dell'Unione, il candidato che ha le maggiori probabilità di battere Berlusconi e di governare (si spera bene) l'Italia nei prossimi cinque anni: Romano Prodi? E non credi che a differenza di Rifondazione, Verdi, Udeur, Italia dei Valori (e delle legittime aspirazioni dei rispettivi leader di farsi notare) i cittadini dei movimenti abbiano ritenuto che le primarie servivano, in realtà, soltanto a rafforzare la candidatura di

Prodi e ad attribuire ad essa quella legittimazione popolare che il Professore non ha ancora ricevuto, privo com'è di un proprio partito? Non pensi cioè che lungi dall'aver dimenticato San Giovanni quei cittadini proprio in quello spirito stiano agendo? E che perciò quelle 130 firme (per un candidato del quale tra l'altro non era nota nemmeno l'identità) siano in qualche modo simboliche e rappresentino, al contrario di un fallimento «pieno e perfetto», il preannuncio di una possibile vittoria?

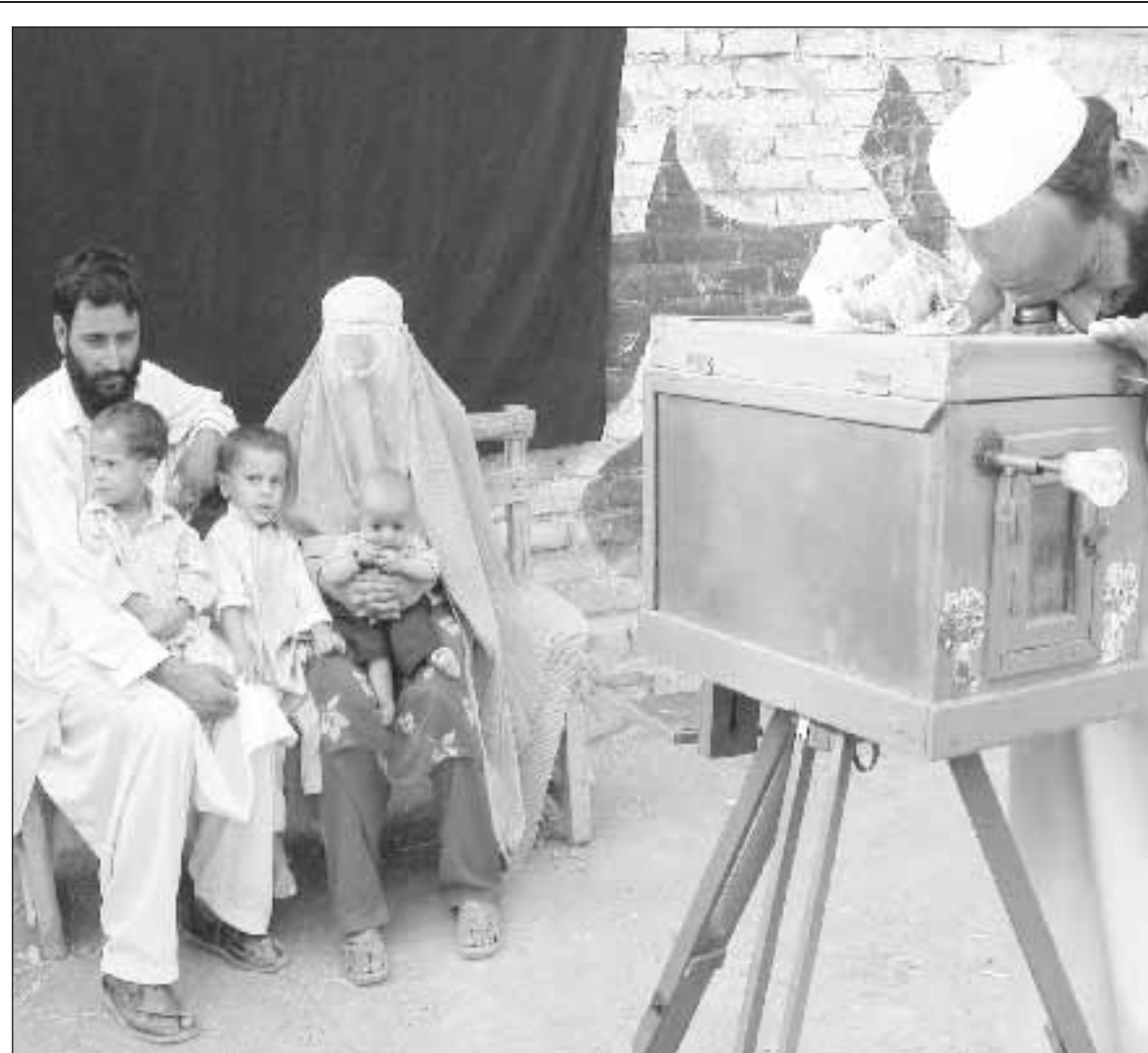
Telenovela brasileira per Scapagnini

SAVERIO LODATO

Era dagli anni de «I Trapiantati» (di Prezzolini) o da quelli de «Gli Indesiderabili» (di Fusco) - entrambe storie che riferiscono del sofferto rapporto della nostra emigrazione con i paesi d'oltreoceano - che sotto le finestre delle ambasciate o dei consolati italiani delle due Americhe non si vedevano cartelli con l'equazione Italia-mafia, Italiani-mafiosi. È accaduto in questi giorni, a Rio de Janeiro, durante una singolare quanto risentita protesta del personale (al gran completo) del secondo balletto classico del Brasile che vanta crediti per 298mila euro dal Comune di Catania guidato dal forzista Scapagnini, il medico che ha promesso a Berlusconi eterna giovinezza. Il balletto, nel febbraio scorso, venne utilizzato in maniera intensiva dall'amministrazione etnea: nove rappresentazioni di fila nel Teatro Massimo e sulla base di un generico «pagherò» proprio di Scapagnini che ora, a danze finite, evidentemente deve averci ripensato. Le cronache raccontano che l'idea - colossale, come tutte quelle degli esponenti della Casa della Libertà quando possono attingere alle casse pubbliche - venne proprio al sindaco che, trovandosi in Brasile, conobbe Fernando Bicudo, direttore del Ballet Opera Brasil. Lo conobbe - lo riferiamo perché la circostanza è parte della trama - grazie a Surama, giovane cantante brasiliana che, rimasta stregata dal primo cittadino di Catania, nel frattempo ne era diventata la fidanzata. Poi, il regolare contratto, la partenza dal Brasile del corpo di ballo (ma si era reso necessario l'anticipo dei biglietti aerei per un totale di 65 persone, anche se solo a mò di temporaneo «anticipo», oltre al trasferimento dell'intera scenografia) e nove serate di tutto esaurito. Da allora, però, il povero Bicudo batte cassa. Scapagnini, durante questi mesi, non ha risparmiato «parole d'onore» sull'imminente versamento (a oggi non versato). Bicudo lo ha tempestato di telefonate.

Infine, ecco Bicudo in testa ai manifestanti con il cartello: «Scapagnini adesso basta... dove sono i nostri soldi? Mafia?!». Scapagnini offre la sua versione: «Se vogliamo essere precisi io non c'entro proprio nulla. È una cosa che si è svolta fra il Teatro e gli assessorati competenti. Io non ne so niente». Già, che ne sa un sindaco di quello che fanno i suoi assessori? Ma la vicenda - e qui veniamo a Surama - pare abbia avuto forti contraccolpi sentimentali. La ragazza infatti, dopo aver mediato inutilmente fra debitore (il fidanzato) e il creditore (Bicudo), si è incavolata nera con Scapagnini, per la brutta figura che finiva col farci anche lei, dandogli il benservito. Scapagnini, interpellato, ammette: «Sono settimane che con Surama non ci sentiamo neppure per telefono». E qualche giorno prima, quando ancora l'affaire era sotto traccia: «Tutti abbiamo diritto ad avere la nostra vita. Io sono un uomo libero... Oggi sono un uomo sereno» (meno sereni, invece, i componenti del corpo di ballo brasiliano). Come il lettore avrà avuto modo di vedere, la storia ha due profili: uno pubblico e uno squisitamente privato. Per un curioso scherzo del destino, questione morale e privacy - grandi tormentoni di questi scampoli d'estate - li ritroviamo in questa piccola storiella di periferia. Scapagnini, del primo profilo sembra non curarsi molto, al secondo, invece, tiene di più, e invoca la privacy. Meno male che l'intera storia non sia saltata fuori dalla solita intercettazione telefonica. Sai che casino. Sai che legge a tutela dei sindaci di Forza Italia che «nell'esercizio delle loro funzioni rifilano bidoni milionari e miliardi ai corpi di ballo di paesi terzi...» (e magari scritta «personalmente» da Berlusconi). Molto meglio così: manifestazione in piazza, in Brasile, sotto il nostro consolato, Italia mafia, Italiani mafiosi. È l'elogio della trasparenza. È l'elogio della stangata per «ragion di Stato».

saverio.lodato@virgilio.it



PAKISTAN L'ultimo scatto dei profughi afgani

SENZA PATRIA Un fotografo afgano sta scattando fotografie di una famiglia di profughi del suo Paese con una vecchia macchina fotografica prima della loro partenza verso l'Afghanistan dal campo profughi a Peshawar, in Pakistan. Il governo di Islamabad ha chiesto ai rifugiati afgani, fuggiti dal proprio paese a causa della guerra civile di lasciare il Pakistan entro il 15 settembre di quest'anno.

shawar, in Pakistan. Il governo di Islamabad ha chiesto ai rifugiati afgani, fuggiti dal proprio paese a causa della guerra civile di lasciare il Pakistan entro il 15 settembre di quest'anno.

Caro Flores, ecco perché mi candido

IVAN SCALFAROTTO

Caro Paolo Flores d'Arcais, lo ci provo. L'idea della mia candidatura alle primarie è nata in un circolo di Libertà e Giustizia, che per due anni a Londra ha organizzato incontri, dibattiti pubblici, opposizione al governo Berlusconi. Non sono un politico di professione, ma sono sempre stato un militante attivo. Nel 2002 a Milano ho promosso l'iniziativa di «Adottiamo la Costituzione», te lo ricorderai forse, abbiamo difeso la nostra Carta dagli attacchi della destra, promuovendone la conoscenza. Mi hanno chiesto di rappresentare un pezzo di Italia che troppo spesso è tagliato fuori sia dalla politica che dalla cittadinanza piena, a causa di lavori ingiustamente precari e da leggi che privilegiano la morale di parte sulla laicità dello Stato. Cittadine e cittadini che non tollerano diversità nei diritti individuali, che non sopportano il fatto che l'Italia rimanga in gran parte un paese sessista. E che vogliono impegnarsi in prima persona, nella politica, per contribuire ad un cambiamento profondo. Non ci conosciamo, come non conosco ancora i principali leader del centrosinistra. Ma in questi pochi giorni da cui abbiamo lanciato la scommessa di raccogliere diecimila firme entro il 15 settembre (tantissime per chi, come noi, sta organizzando la sua struttura solo ora, ad agosto, con tempi decisi non da noi) ho conosciuto e dialogato per email, sul mio sito internet e di persona, con centinaia e centinaia di persone che mi stanno sostenendo, si stanno organizzando, stanno tornando in anticipo dalle ferie per rendere concreta la mia candidatura, per affermare che la democrazia italiana è viva e vitale. La mia candidatura non ha niente di antipolitico, una delle malattie recenti del nostro paese.

se. Noi crediamo che la politica sia una delle forme più alte di impegno civile. Il nostro motto è «Io Partecipo», noi partecipiamo. Credo che la contrapposizione tra società civile e società politica sia fuorviante. È infatti necessaria la partecipazione nella politica: il nostro impegno ha lo scopo di arricchire la politica, e fame parte. La politica ha bisogno di tante persone che vogliono mettersi al servizio. «Noi partecipiamo» è anche l'esortazione che rivolgiamo a chi ne sia stato distaccato per troppo tempo. A chi ha voglia di pronunciare e sentire parole, su dei temi cruciali, che troppo spesso vengono affermate con timidezza.

Si cita spesso il fatto che la partecipazione delle donne nella vita pubblica italiana è così bassa da essere scandalosa. Nella mia generazione, ho 40 anni, le donne hanno in media più successo degli uomini in tutti i campi, ma la politica è ancora chiusa. Arricchire la politica di partecipazione significa dunque anche aprire veramente la politica alle donne. Significa operare perché il governo del paese sia simile alla società che governa, valorizzando la differenza più evidente, quella di genere. L'Italia è un paese pieno di energie, pieno di tanti servitori dello Stato - ricercatori, insegnanti, medici, infermieri, dipendenti pubblici - che devono sentirsi gratificati e valorizza-

ti. Di giovani imprenditori, innovatori che vogliono trovare opportunità e non clientele, favori o ostacoli conservatori. L'Italia uscirà dal declino solo se farà emergere con forza la parte migliore di sé. Se saprà rafforzare la laicità Stato, laicità che lo rende casa accogliente per tutte le fedi. Se saprà imporre all'Europa le priorità vere del nostro tempo: lo sviluppo, soprattutto nelle aree povere del pianeta, e un impegno davvero corale per la pace e contro ogni guerra. Per questo io ci provo. Non ho un partito che mi sostiene, ma tantissime persone. Nei quattro giorni successivi alla mia prima intervista, il mio sito ha registrato - in pieno agosto -

oltre ventimila visite e 200 mila contatti. Nei forum e nei blog si discute tantissimo, animatamente, di questo progetto e delle nostre idee, siamo testimoni in questi giorni di quanto la rete internet sia un formidabile strumento democratico. Io partecipo. Spero che con me voglia partecipare chi crede, e mi auguro tu sia tra questi, che sia importante arricchire la politica italiana di nuove persone e nuove idee. Spero vogliano partecipare tutti gli uomini e tutte le donne che siano convinti delle idee che stiamo affermando e vogliono spendersi per poterle affermare.

ivan@ivanscalfarotto.info

LA LETTERA

La Margherita e il caso Unipol

Caro direttore, non ci rassegnamo all'idea che non si possa discutere civilmente tra noi rinunciando alle asprezze polemiche. Solo ci consenta di rilevare una bizzarria e un paradosso: noi, che abbiamo condotto una strenua battaglia e, sconfitti, siamo passati all'opposizione in Margherita per contrastare le derive centriste, ora saremmo tra i segreti registri di un grande Centro che emargini i Ds. Questo è offensivo anche per l'intelligenza. E solo perché abbiamo sostenuto in pubblico che non è bene che i partiti tifino per questo o quel gruppo economico-finanziario e che non ci convincono i metodi seguiti nella stessa scalata alla Bnl, nonché i legami intrecciati da Unipol con i disinvolti protagonisti delle contestuali scalate ad Antonveneta e a Rcs sulle quali incombe l'ombra di Berlusconi. È giudizio politico che non possiamo esprimere? Siamo al punto che l'Unipol è come Garibaldi, non la si può criticare, come sembra suggerire la titolazione de l'Unità, secondo la quale «si attaccano i Ds per colpire Unipol», neppure viceversa! E se, su questo, la pensiamo diversamente da Fassino, commettiamo un reato di lesa maestà, ne mettiamo in discussione l'integrità e siamo so-

spetti di oscure trame centriste? No, cari amici, siamo ostinatamente ulivisti, implacabili avversari di ogni manovra centrista, cultori convinti di un rapporto organico e strategico con i Ds, ma l'Ulivo cui lavoriamo non può essere quello del pensiero unico, bensì quello nel quale si può e si deve discutere su questioni cruciali come quella che attiene ai rapporti tra politica, partiti e gruppi economico-finanziari. Tema cruciale in sé, ma tanto più a fronte del patologico modello berlusconiano e dei virus corrosivi da esso iniettati appunto nei rapporti tra politica e affari. Alla nostra libertà di pensiero e di opinione non siamo disposti a rinunciare, proprio per il bene dell'Ulivo e del suo progetto politico e di governo, che, sul punto in discussione, non può non avere una visione e una pratica condivise, ma maturate attraverso un libero confronto.

Franco Monaco

D'accordo. Nemmeno noi siamo disposti a rinunciare alla nostra libertà di pensiero. E quindi: perché mai dire che nella Margherita c'è chi si oppone strenuamente all'operazione Unipol-Bnl e accusa ingiustamente e pesantemente i Ds costituisse un reato di lesa maestà?

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Giannola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei
Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo.
Certificato n. 5274
del 2/12/2004
Inscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
• **STS S.p.A.**
Strada 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (Ct)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87
Piedimonte Diugiano (Ist)
• **Litosud** Via Carlo Presenti 130
Roma
• **Ed. Teletampa Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
• **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Forzezza, 27
• **Publikompass S.p.A.**
Via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424550

La tiratura del 19 agosto è stata di 143.162 copie